

## Scienza & Vita presenta il «compendio di stupidologia» di Ferrando Mantovani

L'associazione Scienza & Vita organizza la presentazione del libro di Ferrando Mantovani «Stupidi si nasce o si diventa? Compendio di stupidologia» (Edizioni ETS). All'incontro, lunedì 14 dicembre alle 17 presso l'Oratorio San Filippo Neri, via dell'Anguillara, 25, Firenze, intervengono Carlo Casini (già magistrato e parlamentare europeo e nazionale), Mario Cioffi (studioso, saggista), Maurizio Cotta (ordinario di Scienza della Politica Università di Siena). Conduce l'incontro Marcello Masotti, Presidente di Scienza & Vita Firenze.

«Ferrando Mantovani - scrive Masotti nella presentazione - questa volta non pubblica da professore un manuale di diritto penale, ma ci presenta uno spaccato di comportamenti e di costume del mondo di oggi che, in tanti casi, ha abdicato al buon senso, alla ragione e alla morale, accettando mode insulse e involgendosi nella più crassa "stupidità". E alla "stupidità" è dedicato un puntuale discorso sistematico in cui si fanno classificazioni, si danno definizioni, si individuano cause. Si apre, quindi, lo sguardo a settori cruciali che fanno opinione e cultura e in cui la "stupidità" è di casa e alligna ad un livello particolarmente elevato. La politica, il mondo degli intellettuali, la televisione sono scrutati in maniera impietosa con toni pungenti, con una elencazione nutrita sul piano della casistica quanto ricca di sottile ironia. Ma alla fine dell'analisi l'Accademico dei Lincei non vuole essere solo il censore caustico dei costumi col tono dell'inquirente e allora la dura contestazione lascia il posto a uno sguardo più indulgente di comprensione umana e cristiana».

## in BREVE

### Per i bambini arriva «Cinegiocando»: se il film diventa occasione educativa

Si chiama Cinegiocando ed è un'iniziativa tutta toscana rivolta ai bambini, che vuole incentivare le parrocchie a curare il rapporto fra i più piccoli e la sala della comunità, ossia quell'ambiente usato dalla parrocchia per svolgere attività multimediali. Promosso dall'ANCCI e dall'ACEC, si inserisce sotto al cappello di Junior Cinema, il progetto nazionale per il quale l'ACEC ha finanziato sale cinematografiche e circoli del cinema su tutto il territorio italiano. Sono 10 le sale della comunità che in Toscana hanno aderito con entusiasmo al progetto, dando vita ad un cartellone intenso per il periodo natalizio a cui ci stiamo preparando. Ed è anche per la preparazione al Natale, anche per la semplice idea di lasciare ai genitori un pomeriggio libero per comprare i regali ai propri figli, che è nata questa idea. Un'idea che si sviluppa nell'opportunità per parroci, catechisti, animatori, di incontrare i bambini trasformando un film, un gioco e una merenda in un'occasione educativa. Un utilizzo della sala comunità, quindi, che sia davvero di ausilio alla pastorale. Ma il valore di Cinegiocando non si ferma qui. Accade spesso che le realtà parrocchiali, nell'utilizzare i film per la pastorale, non paghino i diritti d'autore alla SIAE né i diritti di noleggio, o si limitino ai primi senza conoscere a volte l'esistenza degli altri. L'ANCCI, facendo passare attraverso di sé le prenotazioni delle pellicole, si assicura che l'attività formativa possa utilizzare prodotti cinematografici di qualità in maniera completamente legale e - grazie al finanziamento - del tutto gratuita per i destinatari. Fra le 10 sale della comunità coinvolte, due sul territorio fiorentino: il 13 dicembre il circolo Don Borgioli - con la proiezione di «Frozen» - e il 19 dicembre il circolo Il Gorinello di San Piero a Ponti, con film a sorpresa. Il cartellone completo su [www.acectoscana.it](http://www.acectoscana.it).

A. C.

# La «sfida» di Spazio Reale: inclusione e partecipazione

DI ANDREA CUMINATTO

Siamo a 6 mesi da quel 1° giugno 2015, in cui la Fondazione Spazio Reale di San Donnino ha assunto un nuovo presidente, un nuovo CdA e un direttore generale, chiamati a dare nuovo slancio all'attività del polo eventi. «Siamo consci della sfida - spiega il presidente Stefano Ciappelli - ma sappiamo che ci sono risorse per conseguire il risultato. Qui dentro c'è tutto: il nostro obiettivo è di far conoscere questa struttura, di mandare avanti un'operazione di marketing per renderla autonoma, senza però perdere il senso della mission iniziale, di luogo d'incontro e di intercultura». Dopo un attento studio di mercato - che ha avuto al centro non solo le potenzialità della struttura e i suoi competitors, ma anche e soprattutto i possibili interessati al suo utilizzo - è stato suddiviso il grande polo in differenti tipologie di ambienti e di servizi. Eventi, incontri, convegni, ma anche concerti, spettacoli e mostre; nell'enorme varietà di spazi e servizi, si passa dallo sport ai centri estivi per bambini, dagli studi di registrazione ai set per spot televisivi e film. Anche grazie all'aiuto dell'Arcidiocesi di Firenze - dentro la quale la realtà di Spazio Reale è nata e cresciuta - e degli istituti di



credito, è stato possibile ripartire superando i problemi economici degli ultimi anni e guardare nuovamente al futuro. A detta del neodirettore Elisabetta Carullo, in tre anni la struttura sarà in grado di camminare completamente con le proprie gambe, anche se già adesso riesce a mantenersi per tutti gli aspetti ordinari. «Stiamo lavorando

per posizionare Spazio Reale nella realtà locale - spiega la Carullo - ascoltando ed accogliendo le richieste provenienti dal territorio, tenendo conto delle peculiarità delle varie istanze, ma al contempo pensiamo a progetti di livello nazionale ed internazionale, nel rispetto della mission che la fondazione si è data fin dal suo esordio».

Se quindi da un lato il sito web, la app e il modo di proporsi sempre più accattivante e innovativo, puntano alla clientela per risollevarsi economicamente, l'obiettivo primario resta sempre il capitale umano. «Inclusione e partecipazione del territorio - ribadisce il direttore - sono la mission con cui è nato Spazio Reale, e sono ancora ciò che ci motiva».

■ **IL LIBRO** Ritorno della scrittrice toscana con narrazioni di vita e di morte, di emozioni e di passioni

## Elide Ceragioli: dal romanzo storico al giallo, scrivere per comunicare gioia e bellezza

Ci sono tre tipi di scrittori: quelli che scrivono per mestiere e per denaro, quelli che lo fanno presunzione e vanagloria ed infine quelli che vivono di passione ed ispirazione. Solo questi ultimi, a mio parere, possono essere definiti scrittori in senso pieno, se a passione ed ispirazione sanno aggiungere capacità espressiva e padronanza linguistica. Elide Ceragioli, di cui qualcuno ha detto che «lavora per vivere e vive per scrivere», appartiene sicuramente alla terza categoria. Dopo essersi fatta conoscere con suoi appassionanti racconti di vita e di morte, dopo averci coinvolto con due avvincenti romanzi storici («La libertà delle foglie morte» e «Il falco e il falcone») ha voluto tentare l'avventura del romanzo giallo. Perché? «Perché - dice Elide - il giallo è un genere meno impegnativo per il lettore, più fruibile e più diffuso. Un buon mezzo per trasmettere messaggi. Ho letto tanti gialli intrisi di negatività: io voglio comunicare bellezza, gioia di vivere, valori positivi che possono essere presenti e attuali anche in vicende di sofferenza, di degrado, di morte». Ed ecco che è uscito il terzo volume della serie LA SQUADRA. Ma iniziamo dal principio. «Non sai mai chi puoi incontrare». Una torrida e afosa estate fiorentina accoglie sei ispettori accomunati dalla professione, ma tanto diversi tra loro da essere lo specchio delle più diverse componenti della società italiana contemporanea. Il corso di aggiornamento che li ha fatti convergere a Firenze dai confini della penisola si trasforma in concreta attività investigativa grazie all'apparire sulla scena toscana di un nuovo «mostro», che firma una serie di delitti evirando le sue vittime. I protagonisti trovano occasione di

mettere alla prova le loro capacità professionali, ma saranno i valori umani di ognuno il collante più vero per tener la squadra unita. L'intreccio del lavoro con i problemi della vita quotidiana, della professionalità con l'umanità, della vita con l'azione, del sentimento con il dovere trasformerà sei individui in un gruppo: «LA SQUADRA». «Mele marce per la squadra». È passato un anno da quando la Squadra poteva dirsi ufficialmente costituita ed i sei ispettori si trovano coinvolti, non per incarico ufficiale, ma quasi per caso, in una nuova difficile, rischiosa e coinvolgente indagine. Senza mai spostarsi dalle loro sedi operative, ma uniti da un vincolo professionale e umano che li fa vibrare all'unisono, fanno emergere il marciame che ha contagiato eminenti esponenti delle forze dell'ordine collusi con la mafia. Due fatti apparentemente slegati, l'uccisione di un giovane carabinieri e lo scontro tra cosche mafiose interessate ad un carico di droga giunto nel porto di Messina, portano le indagini a convergere sul GMS (Grande Manovratore Sconosciuto) ed a dargli un nome. La Squadra ne esce più coesa che mai e Gabriella Franchi, Carlo Dallolio, Piero Fantacci, Anna Gilli, Giovanni Marras e Antonio Palermo sono pronti ad affrontare una nuova avventura insieme. «Le tentazioni dell'ispettore Dallolio». Gabriella (l'ispettrice Franchi) chiede un favore a Carlo per riportare a Torino una ragazzina di buona famiglia salvatasi, non si sa come, dall'essere sacrificata. L'ispettore Dallolio si trova così ad essere coinvolto nelle indagini su una serie di omicidi accomunati solo dalla particolare arma utilizzata dal fantomatico assassino. Tutta la Squadra si ritrova a collaborare per aiutare il collega torinese a far luce sul

mondo delle sette sataniche ed i loro adepti. Torino, che nel mondo esoterico rappresenta il luogo dove bene e male si incontrano, città che viene ad essere il vertice in due triangoli magici: il triangolo bianco del Bene (Torino-Lione-Praga), il triangolo nero del Male (Torino-Londra-San Francisco), ma che per Dallolio è solo la «sua» città, fa da sfondo e ambiente ad una sequenza di delitti misteriosi e relative indagini puntuali, metodiche ed avvincenti. Indagini che sono anche l'occasione di ritrovare vecchie conoscenze e riallacciare rapporti interrotti da anni, ma mai veramente finiti. In ogni storia, all'attività investigativa si mescolano i sentimenti e le vicissitudini personali e familiari dei protagonisti. I fatti, seppur crudi ed essenziali, sono sempre visti e vissuti attraverso una precisa e condivisa introspezione che, scavando nell'animo di ciascuno e condividendone le emozioni, porta il lettore a conoscere investigatori, vittime e delinquenti come persone, arricchendo il racconto di patos e sentimento. I veri vincitori saranno sempre gli ispettori che, tratteggiati dall'autrice nella loro fragile umanità e simpatica concretezza, non solo risolveranno i casi, ma soprattutto con la loro carica umana sapranno far prevalere il Bene sul Male e trionfare l'amore, l'amicizia, la positività e la condivisione sull'odio, l'aggressività, la cupidigia e la sete di possesso. Leggendo le pagine di questi libri, che scorrono come un torrente alpino, con fresca vivacità, senza mai annoiare, ci si sente immersi nella vita vera e si respira un'atmosfera pervasa di quella bellezza, positività e speranza che dimostrano quanto l'autrice abbia centrato l'obiettivo che si era proposto. Il quarto episodio (l'ultimo?) sta fluendo dalla fervida fantasia di Elide, che intanto dopo la presentazione fatta alla libreria MaraBuk di Firenze avrà occasione di far conoscere le sue opere anche **sabato 12 dicembre** alle 17 presso la Biblioteca Comunale di Borgo San Lorenzo (FI).

G. C.

